

Cronaca

«Priorità alla difesa dei redditi più bassi»

I sindacati Cgil e Uil lanciano la mobilitazione per lo sciopero nazionale del 16 dicembre contro la legge di bilancio

Fisco, lavoro, pensioni e sanità sono i campi di battaglia al centro dello sciopero nazionale indetto da Cgil e Uil per il 16 dicembre. Le sedi cesenati dei due sindacati guardano con perplessità alla legge di bilancio 2022 e sono pronti a manifestare sotto lo slogan «Insieme per la giustizia». «L'Europa, che per la prima volta si è mostrata sociale e solidale, ha messo a disposizione risorse per circa 300 miliardi – fa sapere Silla Bucci, segretaria di Cgil Cesena – il nostro Paese dovrebbe ripartire ridisegnando fisco, lavoro, pensioni e sanità in termini di giustizia ed equità». Nel mirino, in particolare, la riforma fiscale. «E' inaccettabile che nella legge di bilancio sia previsto l'alleggerimento delle imposte per i redditi alti, dai 50 ai 55mila euro –

continua Bucci - mentre alle fasce basse fino a 15mila euro, vale a dire soprattutto giovani e donne, non verrà dato nulla». Una manovra con un forte impatto anche sul Cesenate. «Il nostro è un territorio a basso reddito, per via di una vocazione prevalentemente agricola e turistica – spiega il segretario della Uil Cesena Marcello Borghetti - abbiamo quasi 120mila persone con un reddito fino a 26mila euro a cui andranno benefici irrilevanti, sui 100 euro. Di questi, circa 62 mila cesenati hanno un reddito fino a 15mila euro e a loro non andrà nulla. Per i redditi alti, invece, il beneficio sarà di 920 euro l'anno». Manca una visione condivisa.

«**Per noi la priorità** è dare ossigeno ai redditi più bassi che hanno minore capacità di acquisto – continua Borghetti – poi non ci si può lamentare se la gente non compra nei negozi, ma su Amazon». Una questione che si intreccia al tema delle



I segretari Marcello Borghetti (Uil) e Silla Bucci (Cgil)

pensioni. «Se una persona è povera lavorando, lo sarà ancora di più da pensionata – sostiene Bucci – quota 100 non ha risolto i problemi strutturali di accesso alle pensioni, non condividiamo la quota 102 che è fortemente iniqua e non tiene conto del problema della precarietà». La proposta dei sindacati è semplice: in pensione con 62 anni di età o 41 di contributi. Tensione anche sul versante sanità. «E' un errore tagliare l'Irap che finanzia il sistema sanitario regionale, specialmente in un momento in cui serve una sanità pubblica effi-

ciente», rivela Bucci. «Se non si danno le risorse per sostenere l'organico, già ai limiti e stremato, si è scollegati dalla realtà – fa eco Borghetti – l'Emilia Romagna ha addirittura bloccato le assunzioni». Alle manifestazioni di Roma, Bari, Milano, Palermo e Cagliari mancheranno la scuola, che ha già scioperato da poco, e il personale sanitario. «Una scelta di responsabilità», commenta Bucci. Da Cesena partiranno 8 pullman per partecipare al grande raduno nella capitale.

Cristina Gennari